

«Così l'epidemia ha cambiato il dna dell'ospedale»

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO SICUREZZA AUSL: MISURE DA PROSEGUIRE IN INVERNO

● L'ultima novità, in ordine di tempo, che ha cambiato i connotati dell'ospedale di Piacenza, il "Guglielmo da Saliceto", coi suoi triage all'esterno, le autocertificazioni e i termoscanner, è stata la recente creazione di un ambulatorio post covid riservato agli operatori sanitari che sono stati malati. Un ambulatorio utile a curare i postumi della malattia e pure di sostegno per le pratiche di riconoscimento di indennità presso l'Inail. Ma il lavoro dei tecnici ospedalieri sul fronte della sicurezza è stato, e resta, imponente. La gestione dei flussi di visitatori è stata tagliata, e solo dal 22 giugno sono state riaperte le visite dei familiari. Con restrizioni precise: una sola persona, due ore e non di più, e soltanto durante il giorno. A capo del Dipartimento di sicurezza dell'Ausl di Piacenza, il dottor Franco Pugliese anche adesso, insieme alla direzione generale, è impegnato in riunioni presso chiese quotidiane per gestire il colossale affare della sicurezza post-covid, nella convinzione che il virus possa comunque sempre insinuarsi dall'esterno.

Dottor Pugliese, il pronto soccorso è la porta di ingresso dell'ospedale. Restano in vigore gli stessi protocolli?

«Le nuove modalità di accesso non sono cambiate. In generale il Ps è preceduto da un'area di pretriage, la "camera calda", nei pressi della sosta delle ambulanze. Lì per il paziente viene stilata una scheda di stratificazione del rischio sulla base di criteri epidemiologici e clinici. Se si ravvisa una sintomatologia riferibile al Covid seguirà un percorso specifico. Sennò, il paziente viene immesso in un percorso "pulito". In caso di sospetto, invece, c'è il percorso "sporco" con un'area isolata, personale protetto e quindi ricovero se necessario. Nei casi sospetti di cui si diceva, si adotta il principio di precauzione. Vengono effettuati due tamponi. Tutto il personale è dotato di mascherine ffp2 e ffp3».

Nei reparti c'è stata una diminuzione di letti, dottor Pugliese?

«Le camere a due letti hanno già il distanziamento. Nelle camere



Il Dottor Franco Pugliese



Sarà molto utile in autunno il vaccino anti influenzale per evitare dubbi»

re a tre letti si è proceduto a non utilizzare il letto centrale. Nel caso un ricoverato sia in attesa di tampone, si abbina ad un altro degente per il quale non sia necessario o possibile l'uso dei servizi igienici per evitare l'uso comune».

Mentre le visite dei familiari sono riprese soltanto un mese fa, con criteri molto rigorosi.

«Gli ingressi sono consentiti ovviamente solo nei reparti non covid. Entra una sola persona, massimo due ore al giorno, in ore diurne. La regola resta invariata. C'è l'autocertificazione prima di entrare con la misurazione della temperatura, e un secondo triage prima di entrare in reparto. Una volta in reparto, sempre con la mascherina, il familiare deve indossare anche un camice usa e getta».

Ritiene che tutte queste misure proseguiranno ancora per quanto tempo?

«L'uso di mascherine come il lavaggio frequente delle mani o l'igienizzazione delle superfici, e così pure il distanziamento, resteranno, così come i controlli periodici sul personale. Le ritengo fondamentali per diminuire l'impatto della carica virale. E sono pertanto misure che proseguiranno in ospedale anche per tutto l'inverno. Il nostro appello, che verrà ribadito, è di sottoporsi al vaccino antinfluenzale così da poter capire meglio e subito in casi di febbre o sintomi simili se siamo di fronte ad un sospetto Covid». **_sim.seg.**